

Prot. UE17/134

Egregio Ing.

Francesco BARUFFI

Autorità di bacino del Distretto delle Alpi Orientali

adbve.segreteria@legalmail.it

Roma, 21 dicembre 2017

Oggetto: Aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso ecologico del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali - Ulteriori osservazioni di Eletticità Futura

L'aggiornamento della metodologia di calcolo del Deflusso Minimo Vitale (DMV) si colloca nell'ambito della revisione del meccanismo del deflusso minimo vitale imposta dall'introduzione delle Linee Guida (LLGG) nazionali del febbraio 2017, che prevedono che entro dicembre 2017 le AdB elaborino un metodo unico di applicazione del DMV sui distretti di competenza, dopo un'analisi dei modelli applicati nelle singole regioni interessate dal distretto.

L'AdB Alpi Orientali ha proposto di applicare la metodologia adottata dal FVG, che definisce il DMV a partire dalla portata media, con l'applicazione di parametri correttivi.

$$Q_{DMV} = K * T * P * M * Q_{MEDIA}$$

- K livello di protezione
- T coefficiente temporale: tiene conto dell'eventuale periodicità dei prelievi
- P tutela naturalistica e fruizione
- M modulazione stagionale per simulare la distribuzione naturale delle portate

La proposta di valori da assegnare ai parametri correttivi è stata condivisa al "*Tavolo di lavoro distrettuale per la determinazione del deflusso ecologico del distretto Alpi Orientali*", di cui alcuni soci Eletticità Futura (EF) fanno parte, nell'ambito del quale sono stati organizzati incontri ad hoc per la discussione dei singoli parametri.

Applicando nel calcolo del DMV il metodo ed i valori proposti in prima battuta dall'AdB, le simulazioni effettuate dagli associati EF coinvolti nell'elaborazione delle [osservazioni Eletticità Futura](#) inviate al MATTM e all'AdB Alpi Orientali (protocollo Eletticità Futura n.17/53), hanno evidenziato il rischio di perdite di produzione medie annuali del 30%-70% a causa dell'aumento degli attuali rilasci, che in alcuni casi risulterebbero triplicati, mettendo in discussione la fattibilità di qualsiasi nuova iniziativa e la redditività degli impianti esistenti.

La riduzione della quantità d'acqua prelevabile, oltre alla diretta conseguenza sulla produzione idro, avrebbero peraltro impatti anche sugli altri utilizzatori a valle dei serbatoi, causando una carenza di riserva idrica per usi irrigui e peggiorando anche la fruibilità, nella stagione estiva, degli invasi a fini turistici.

L'associazione ha manifestato la propria posizione con le osservazioni inviate, ribadendola nell'audizione presso il Consiglio Regionale del Veneto del 13 novembre 2017:

- non si ritiene corretto modificare discipline vigenti - soprattutto se già applicate a realtà in esercizio - senza solide valutazioni preventive, ma solo per dar evidenza di aver recepito alcune delle critiche della Commissione Europea;
- si ritiene che l'applicazione di nuove metodologie debba essere fatta in continuità con il sistema applicato fino a quel momento, solo dopo aver effettuato **approfondite verifiche sulla bontà/i limiti del meccanismo vigente e sull'impatto di quello nuovo** e con la **dovuta gradualità**. Ad esempio si ritiene che in alcuni casi i DMV siano già coerenti con gli obiettivi di qualità imposti dalla DQA, anche salvaguardando le caratteristiche del corso d'acqua. Inoltre non sembra valutato l'impatto sulla produzione idroelettrica e neppure i costi e benefici della modifica sulla tutela del corso d'acqua e della produzione rinnovabile;
- si ritiene che l'individuazione di una metodologia valida su scala di distretto, non possa prescindere da **opportune valutazioni (ed eventuali variazioni) sito-specifiche** degli aspetti ecologici ed ambientali, che dovrebbero essere fatte facendo tesoro delle sperimentazioni già condotte, dei dati dei programmi di monitoraggio ante-operam e post-operam e degli studi già realizzati in ambito distrettuale;
- si ritiene che l'applicazione dei nuovi parametri inoltre dovrebbe essere affiancata da a **sperimentazioni di medio e lungo termine**, sulla cui base apportare aggiustamenti successivi tenendo in debita considerazione gli usi precostituiti e gli interessi di tutti gli stakeholder coinvolti.

A valle delle [osservazioni presentate in audizione](#) al Consiglio regionale del Veneto, l'AdB ha apportato alcune modifiche al modello e indetto un nuovo ciclo di incontri in cui presentare i lavori condotti e raccogliere ulteriori osservazioni dagli stakeholders (24 e 29 novembre Vicenza, 22 e 30 novembre Pordenone), a cui l'Associazione ha preso parte.

In relazione alle novità introdotte, Elettricità Futura desidera evidenziare il proprio apprezzamento per il lavoro dell'AdB volto ad accogliere alcune delle osservazioni presentate nel corso della consultazione. Si ritiene tuttavia opportuno segnalare alcune criticità che permangono nel modello proposto.

In sintesi:

- si apprezza l'introduzione di **range** all'interno dei quali saranno le regioni a valutare il parametro più opportuno da applicare nel loro territorio, a differenza della proposta originaria che prevedeva un unico valori puntuale;
- si apprezza inoltre che sia stato posto grande accento sulla necessità di **sperimentazioni** per tener conto della forte sito-specificità che caratterizza gli impianti idroelettrici. Si ritiene in ogni caso necessario che sia esplicitato chi debba farsi carico degli oneri relativi a tali sperimentazioni;

- si apprezza infine che sia stata evidenziata la necessità di **tarare l'algoritmo** di calcolo proposto utilizzando strumenti conoscitivi e metodologici in grado di cogliere gli impatti delle pressioni idro-morfologiche, non solo mediante indici e metodologie in uso, ma anche e soprattutto, sulla base di dati provenienti da sperimentazioni, programmi di monitoraggio ante-operam e post-operam e studi da realizzare;
- si ritiene tuttavia che i **range** dei valori proposti siano ancora troppo penalizzanti per l'uso idroelettrico, visto che conducono, secondo la valutazione della stessa AdB a nuovi rilasci pari a 1.5-2.5 deflussi attualmente rilasciati, prescindendo dallo stato di qualità dei corpi idrici;
- si ritiene inoltre l'applicazione di M2 ridondante rispetto a M1. Ci si aspetta infatti che le specie ittiche presenti abbiano un ciclo di vita e processi biologici già conformi al naturale andamento idrologico del corpo idrico. Appare inoltre poco congruo che uno dei 4 fattori sia legato agli altri 3 (vedasi caso M2 funzione di K, P e M1);
- si ribadisce altresì la necessità di distinguere fin da subito tra nuove derivazioni e derivazioni esistenti, prevedendo per queste ultime un approccio differenziato, mediante verifiche sull'adeguatezza dei rilasci attuali, nonché delle tutele in termini di proroghe e deroghe (previste peraltro dalla stessa DQA agli art. 4.5 - 4.6 e 4.7), tenendo conto dell'importanza dell'attività e a garanzia della conservazione del contributo della produzione idroelettrica al mix energetico nazionale e alla gestione in sicurezza del sistema elettrico;
- si apprezza infine la previsione di un'applicazione graduale delle disposizioni, illustrata nel corso degli incontri, ma si ritiene utile chiarire come questa gradualità debba essere attuata a livello operativo, posto che il nuovo modello potrebbe doversi applicare in ogni caso a tutte le nuove domande di derivazioni e a in rinnovo con impatto significativo, a meno della messa in campo di progetti di sperimentazione.

Elettricità Futura auspica che le osservazioni presentate nel corso dell'intero processo di consultazione possano trovare spazio nella formulazione definitiva della metodologia di imminente pubblicazione, e che il confronto efficacemente avviato dall'Autorità di Distretto nei mesi passati, possa proseguire anche a valle dell'adozione della nuova direttiva nelle successive fasi di affinamento e taratura della metodologia già previste dall'Autorità stessa.

Ringraziandola per la disponibilità, Le invio i miei migliori saluti.

Il Direttore Generale

Luigi Napoli

